

MUSEO DEL TESSUTO DI PRATO
REGOLAMENTO INTERNO PER LA CURA E LA GESTIONE DELLE COLLEZIONI

ALLEGATO n. 2 AL REGOLAMENTO DEL MUSEO

1. GESTIONE E CURA DELLE COLLEZIONI

Conservazione preventiva

Il Museo del Tessuto dispone di un'area tecnica attrezzata per la conservazione delle collezioni secondo diverse tipologie e formati dei manufatti. Il deposito è un vano che dispone di dispositivi per il controllo climatico e biologico (insetti). Dispone di finestre opportunamente schemate, tramite tende, dalla luce solare. In esso si trova un compact opportunamente attrezzato per la conservazione dei manufatti tessili secondo il formato, il grado di conservazione e ordinato per collezione.

Tessuti di formato piccolo e medio sono alloggiati in cassettiere rivestire di carta velina acid free, ciclicamente rinnovata. All'interno i tessuti sono disposti in piano, non sovrapposti e opportunamente rivestiti di carta velina acid free sulla quale è apposto, a lapis, il numero d'inventario. Il cassetto all'esterno segnala il numero d'inventario corrispondente ai tessuti ivi conservati. Una parte del compact è riservata alla conservazione di tessuti di grande formato che sono collocati in sospensione su appositi pali nei quali vengono collocati i rotoli sui quali sono avvolti i tessuti, interfogliati da carta velina acid free. Manufatti tessili tridimensionali (abiti) sono alloggiati in apposite cassettiere dotate di profondità per consentire un adeguato magazzinaggio degli oggetti tramite carta velina acid free. La movimentazione delle opere è affidata al conservatore e ai restauratori. Il compact è oggetto di manutenzione per la prevenzione dei depositi di polvere e per il monitoraggio delle condizioni climatiche e biologiche.

Le raccolte di libri campionario e di materiale cartaceo sono collocate in scaffalature a vetri all'interno delle quali sono collocati dispositivi buffer e dispositivi per il monitoraggio biologico.

Dispositivi per il monitoraggio ambientale

Il museo dispone nelle diverse sale espositive di dispositivi per il monitoraggio climatico.

Dispositivo Sirius lite 1.5.10

Data logger temperatura/umidità con trasmissione dati e allarmi via radio (1Km in campo aperto e 300metri in campo chiuso). Sensori interni di temperatura e umidità. Campo di misura temperatura -30...+70°C. Campo di misura umidità 0...100%UR. Accuratezza $\pm 0,5^{\circ}\text{C}$, $\pm 2\%\text{UR}$. Display multifunzione. Sul display sono indicati gli ultimi valori registrati di temperatura e umidità, eventuali condizioni di allarme (superamento di soglie MIN/MAX), lo stato di carica della batteria e la potenza del segnale radio. Led verde (funzionamento), led rosso (allarme) e pulsante per la partenza del logger e marcatura d'evento (autocontrollo). Tenuta stagna IP34. Capacità di memorizzare 20.000 misure. Intervallo 2sec...120min. Il logger è alimentato a batteria (compresa) con una autonomia di 2 anni circa; quando la carica della batteria scende sotto al 20%, viene inviato un allarme al sistema. E' fornito di supporto per l'applicazione a parete.

Ricevitore Modem: comunica in modo bidirezionale via radio con i data logger per la gestione dei dati e degli allarmi. Collegamento a PC tramite porta USB. Fornito con alimentatore 9Vdc. Al ricevitore, tramite il suo contatto ON/OFF, è possibile collegare una sirena acustica o un combinatore telefonico per avvisare gli operatori della presenza di un allarme.

Ripetitore di segnale per garantire la buona comunicazione radio tra data logger e ricevitore nel caso di ambienti di lavoro con disturbi radio o con barriere tipo muri, portoni ecc. Fornito con alimentatore 9Vdc.

La quantità dei dispositivi è valutata sulla base della grandezza e della situazione ambientale delle aree interessate:

Laboratorio (piano terra): 1 data logger

Deposito (piano terra): 1 data logger

Sala storica (piano terra): 3 data logger

Sala Prato città tessile (primo piano): 2 data logger

Sala tessuti contemporanei (primo piano): 3 data logger

Sala mostre temporanee (primo piano); 3 data logger

Dispositivi per il monitoraggio biologico

Al fine di prevenire attacchi biologici da insetti o da ratti, il museo effettua a cadenze trimestrali il monitoraggio di appositi dispositivi collocati nelle aree di deposito ed espositive in misura e modalità diverse secondo la sensibilità di ciascuna zona a tali problematiche. Per gli attacchi biologici si dispone di trappole a feromoni per: insetti infestanti fibre di lana e vegetali, blatte, topi.

Dispositivi di illuminamento

Sala dei tessuti antichi

Oscuramento della sala alla luce solare tramite pellicole e pannelli-barriera.

Tecche dotate di illuminazione a fibra ottica. Ciascuna teca è dotata di due illuminatori. Il cabre dell'illuminatore è disperso a terra tramite apposito dispositivo. Illuminazione ambientale puntuale effettuata da led posizionati secondo il percorso previsto per il visitatore.

Sale espositive piano superiore

L'illuminazione generale avviene tramite faretto ZUMTOBEL modello ARCOS 2, ARCOS 1 con sagomatore, ARCOS 3.

Conservazione e restauro delle raccolte

La pianificazione dell'attività di conservazione e restauro delle raccolte viene opportunamente condivisa dal conservatore insieme allo staff dei restauratori specializzati. Essa avviene a cadenze regolari, in occasioni di mostre e rotazioni interne al museo oppure per la preparazione degli oggetti in previsioni di esposizioni all'esterno della struttura.

Il laboratorio interno al museo dispone di attrezzature idonee a queste attività e specifiche per il settore tessile. Le attività di conservazione e restauro delle raccolte avviene in questo spazio che è adiacente al deposito. Il conservatore e i restauratori valutano lo stato di conservazione di ogni singola opera secondo i parametri previsti da questa specifica tipologia di manufatto: livello fisico, chimico delle fibre, stima dei degni. A questa fase segue la valutazione degli interventi occorrenti per ogni singolo manufatto finalizzato al consolidamento, al miglioramento delle condizioni conservative e alla sua presentazione per l'esposizione. Si procede successivamente alla redazione di una scheda conservativa in formato cartaceo e su pc, oltre ad un adeguato reportage fotografico dei diversi stadi dell'intervento che interessano il manufatto (prima, durante, dopo). Il conservatore, secondo le circostanze e le disponibilità, decide il livello d'intervento da attuarsi su ciascun manufatto (pulitura, consolidamento, integrazione etc.).

Movimentazione delle opere

La movimentazione delle opere avviene sotto il diretto controllo del conservatore e dei restauratori specializzati nei diversi settori di competenza (materiali tessili, cartacei, lignei etc.). La movimentazione delle opere interna alla struttura avviene a cadenze regolari secondo un criterio di rotazione espositiva (1-2 volte all'anno) delle raccolte o in caso di mostre tematiche. Il criterio della rotazione delle raccolte consente la buona conservazione delle stesse e la possibilità di bonifica di quelle ancora non sottoposte ad interventi conservativi. La movimentazione a fini espositivi, in ogni caso, è condizionata dallo stato di conservazione dell'opera e del suo livello di degrado. In caso di movimentazione per esposizioni esterne alla struttura museale si procede alla valutazione dello stato di conservazione dell'opera al fine di accertarsi della possibilità dell'opera stessa di poter essere esposta. Le opere richieste per il prestito vengono, pertanto, sottoposte a trattamenti finalizzati alla conservazione e all'esposizione del manufatto. All'ente ospitante si richiedono: facilities report, esposizione in teca, controllo climatico, presenza di dispositivi buffer; le modalità espositive dell'opera sono suggerite dal conservatore nel rispetto dello stato di conservazione dell'oggetto. Il museo dispone di una modulistica redatta appositamente per l'attività di prestito (scheda di prestito dell'oggetto, condition report). L'imballaggio e il trasporto delle opere devono essere preventivamente concordati con il conservatore e la ditta incaricata. Le opere sono accompagnate nella sede espositiva dal conservatore o da restauratori delegati.

2. INCREMENTO E INALIENABILITÀ DELLE COLLEZIONI

Incremento delle collezioni

Il Museo attua una politica di incremento delle collezioni attraverso acquisti e donazioni. Gli acquisti vengono condotti sulla base di un interesse scientifico nei confronti dell'oggetto,

soprattutto in relazione alla sua rappresentatività rispetto alle raccolte conservate. Gli oggetti d'interesse vengono intercettati attraverso proposte di privati o di case d'aste, specifiche ricerche, segnalazioni. Valutata la legittima provenienza delle opere si procede all'acquisto per la cui transazione le pratiche prevedono la massima trasparenza e tracciabilità, in conformità con quanto stabilito dal Codice Etico di ICOM – International Council of Museums. Le eventuali proposte non congrue alle raccolte vengono indirizzate ad altre istituzioni che possono essere interessate. La congruità delle opere viene valutata sulla base dei contenuti e della mission che il museo persegue dalla sua costituzione.

Gli acquisti vengono effettuati direttamente dalla Fondazione oppure per il tramite operativo dell'Associazione Amici del Museo del Tessuto di Prato, che tra le sue principali finalità persegue quella di contribuire all'incremento del patrimonio del Museo. I beni acquistati dall'Associazione vengono in seguito donati alla Fondazione con separato atto.

Lo stesso criterio riguarda l'acquisizione di opere attraverso la pratica della donazione. Queste sono proposte, generalmente, da privati e da aziende di settore. Dopo una preliminare concertazione sulla congruità delle opere proposte tra direttore e conservatore, si procede talvolta ad un sopralluogo al fine di verificare l'entità, la qualità e lo stato di conservazione dei materiali proposti. Verificati l'interesse e la legittimità della provenienza dell'opera si procede all'acquisizione tramite atto di donazione. La scrittura documenta la volontà del donatore, di cui si declinano le generalità, a cedere il bene di sua proprietà a titolo gratuito. La volontà del donatore è sottoscritta da un suo testimone. Il donatario, nella figura del Presidente della Fondazione, riceve il bene del quale atto testimonia il conservatore. In allegato il documento descrive il bene donato corredato da immagine. Una copia firmata del documento viene inviata al donatore e una rimane agli atti del Museo.

Le donazioni di particolare rilevanza vengono registrate con atto pubblico.

3. REGISTRAZIONE E DOCUMENTAZIONE FINALIZZATA ALLA CONOSCENZA DEL PATRIMONIO

Registrazione

Le nuove accessioni – donazioni, acquisizioni – sono registrate in un inventario denominato INVENTARIO GENERALE DELLE COLLEZIONI che segue una regola storicizzata di ordinamento delle raccolte. La sigla iniziale d'inventariazione segnala le ultime due cifre dell'anno d'ingresso del bene, la seconda indica la sequenza temporale dell'accessione, l'ultima la numerazione progressiva degli oggetti pervenuti.

Le nuove accessioni, prima di fare ingresso in deposito, sono sottoposte a un controllo sullo stato di conservazione per accertarne le condizioni e la presenza di eventuali agenti infestanti. Dopo il trattamento, la fase successiva prevede l'inventariazione fisica dell'oggetto tramite cartellinatura la cui forma e dimensione viene opportunamente valutata dal conservatore secondo la tipologia di oggetto, con la finalità di creare minor impatto possibile al manufatto, da un punto di vista conservativo e visivo.

Catalogazione

La catalogazione delle collezioni segue gli standard indicati dalla scheda ministeriale ICCD – MINISTERO DEI BENI CULTURALI – TIPOLOGIA OA secondo diversi livelli: I, P, C. Il livello di catalogazione viene deciso sulla base delle necessità, delle priorità e delle disponibilità del Museo. La catalogazione è condotta esclusivamente da specialisti del settore. Il Museo è dotato di un software fornito gratuitamente dalla Regione Toscana - CART - impostato con le modalità descrittive e i campi indicati dall'ICCD. Alla scheda catalogografica si affianca la campagna fotografica che documenta l'oggetto tramite un'immagine totale ed eventualmente con dettagli significativi del manufatto. L'Archivio Fotografico si presenta su formato diacolor e digitale (formati Jpg e Tif).

4. REGOLAMENTAZIONE DELL'ESPOSIZIONE PERMANENTE E TEMPORANEA

La movimentazione delle opere interne al museo avviene, per i tessuti antichi, secondo un criterio di rotazione come previsto nelle buone pratiche per questa tipologia di manufatto. L'esposizione

prolungata dei tessuti può costituire un fattore di degrado in relazione all'allestimento dei reperti (inclinazione dei supporti, depositi di polvere, esposizione alla luce etc.). Pertanto la rotazione dei tessuti antichi, una due volte l'anno, consente il ricambio costante delle collezioni e il loro trattamento e preparazione per l'esposizione. Tale processo permette la progressiva bonifica delle collezioni. I tessuti antichi sono esposti in teche a tenuta con vetri antisfondamento e dispositivi buffer per il controllo dell'umidità. Ciascuna teca è dotata di un kit di sette supporti diversi che vengono scelti sulla base dei formati e dello stato di conservazione degli oggetti. Nelle teche i supporti sono predisposti con un'inclinazione adeguata per la conservazione e per la buona visibilità. I tessuti vengono preparati all'esposizione su appositi pannelli realizzati con materiali conservativamente corretti. L'allestimento dei tessuti sui pannelli è curato da restauratori tessili e preparato sulla base delle caratteristiche formali e strutturali di ciascun manufatto. Per manufatti particolarmente fragili sono disponibili teche a tavolo per l'esposizione in piano. Per manufatti tridimensionali (paramenti, abiti) sono disponibili manichini adatti a ciascuna tipologia, costruiti con materiali inerti e con sagome che si prestano al corretto allestimento dei manufatti.

La sala Prato Città Tessile presenta un'esposizione permanente in relazione ai contenuti e alla tipologia dei materiali presentati: strumenti e macchinari tessili, libri campionario. Gli oggetti più sensibili a degrado sono esposti in teche. Per i materiali lignei e metallici si procede ad un monitoraggio semestrale e a trattamenti preventivi onde evitare il degrado (disinfestazione, pulitura, trattamenti di conservazione preventiva).

La Sezione dei Tessuti Contemporanei ospita esposizioni temporanee secondo i diversi contenuti proposti. La temporaneità delle esposizioni si giustifica con i contenuti stessi della sezione che valorizza il prodotto tessile industriale contemporaneo. Per le esposizioni in questa sezione si procede al monitoraggio degli oggetti esposti e ad un'azione di conservazione preventiva per il controllo degli aspetti climatici e dei fattori di rischio biologici cui i tessuti contemporanei possono essere sottoposti.

La sala delle Esposizioni temporanee è sottoposta a monitoraggio climatico e biologico. Secondo i contenuti e gli allestimenti proposti, possono essere adottate teche per mostre temporanee con dispositivi buffer.

Al piano superiore la luce solare è schermata mediante pellicole e un doppio registro di tende, di cui una oscurante.

Le mostre temporanee organizzate dal Museo tengono presente le indicazioni ministeriali in materia di prestiti; si procede alla redazione dei documenti richiesti dal Ministero dei beni Culturali attraverso GESMO, essendo la Fondazione registrata come Ente Organizzatore. Il Museo predispose il piano scientifico della mostra sulla base dei contenuti, elabora la lista dei prestiti e inoltra richiesta formale agli enti interessati. Nel caso di oggetti tutelati il piano scientifico della mostra e la lista dei prestiti sono condivisi con i referenti della Soprintendenza di competenza.

Per i prestiti in entrata e in uscita il museo ha elaborato apposite schede, facilities report e condition report. I documenti relativi alle richieste di prestito in entrata e in uscita sono registrati attraverso un numero di protocollo.

I prestiti in entrata sono gestiti con la stessa metodologia e cura delle collezioni museali. Pertanto, di concerto con gli enti prestatori, si provvede alla preparazione dei manufatti e alla predisposizione di adeguati supporti espositivi.

Per i prestiti in uscita si procede alla valutazione dei seguenti elementi: piano scientifico della mostra, stato di conservazione dell'oggetto richiesto, opportunità di adeguati interventi, predisposizione di supporti idonei al trasporto e all'esposizione, condivisione delle modalità espositive con i curatori (caratteristiche delle teche, illuminazione, supporti etc.). I prestiti in uscita sono accompagnati dal conservatore o da restauratori specializzati nel settore di pertinenza. In caso di mostre all'estero si procede secondo le indicazioni ministeriali con la supervisioni dei prestiti in entrata e in uscita da parte dell'Ufficio Esportazioni della Soprintendenza.

5. POLITICHE DI RICERCA

Il Museo del Tessuto, tenendo fede alla mission iniziale, persegue in modo continuativo politiche di ricerca sia in relazione ai contenuti storici che a quelli contemporanei. In occasione di eventi espositivi i contenuti iniziali sono condivisi dal Direttore e dal Curatore del museo. Si procede, successivamente, all'approfondimento delle tematiche avvalendosi anche di collaborazioni specialistiche. Le mostre possono essere documentate da un catalogo monografico o da materiale divulgativo (guide, brochure, materiale didattico) che ne divulga i contenuti. La collaborazione scientifica esterna avviene attraverso il coinvolgimento di: ricercatori specializzati, Università, Enti di ricerca, Istituzioni culturali cittadine, dipartimenti tecnici delle aziende del distretto. Alle mostre viene affiancata una programmazione di eventi e di workshop connessi ai contenuti, con l'obiettivo di approfondire aspetti d'interesse che l'esposizione promuove.

La politica di ricerca è volta anche ad accogliere richieste di studenti, ricercatori, tecnici di aziende che dalla consultazione del patrimonio museale (collezioni, biblioteca, archivio fotografico) possono trarre utili informazioni scientifiche.